

IL PIEMONTE IN SINTESI: ASPETTI ECONOMICI, SOCIALI, ORIENTAMENTO AGRO-INDUSTRIALE

Marisa Gerbi Sethi

Il Piemonte occupa 2.539 mila ettari ed è la *seconda* regione italiana per superficie totale dopo la Sicilia (dati Istat, 1985); per il 43% è occupata da montagne, il 30% da colline ed il restante 26% da pianure. La superficie agricola utilizzata rappresenta il 7,8% circa di quella italiana e più precisamente il 7% dei seminativi, il 3-4% circa delle coltivazioni legnose agrarie e il 22% circa delle altre coltivazioni permanenti. A loro volta i prati permanenti e i pascoli coprono il 10,0% circa del totale italiano (tab. 1).

Secondo l'ultimo Censimento (1981) risultavano risiedervi 4.479.031 persone (5° regione italiana per importanza, dopo Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia) a cui si potevano far risalire 1.661.546 famiglie (il 9% nel 1981 del totale nazionale; sceso all'8,7% nel 1984), con dimensione media (2,7 persone) inferiore alla media nazionale (3 persone) ed anche a quella dell'Italia del Nord e del Centro (tab. 2).

Fra il 1971 e il 1981 la popolazione era aumentata soltanto di 46.700 unità, per l'andamento positivo delle provincie di Torino, Novara, Cuneo ed Asti.

Seguendo l'andamento delle aree più industrializzate nel 1985 questa popolazione è arrivata a 4.394.312 residenti, distribuiti in 1209 comuni, ma per il 50% circa in quelli appartenenti alla provincia di Torino (tab. 3).

Il prodotto lordo in quell'anno ha raggiunto i 58.212 miliardi di lire (tab. 4), pari a circa il 9,2% di quello italiano, un reddito medio familiare e pro-capite lievemente inferiore alla media dell'Italia Nord-Occidentale, ma superiore alla media italiana (tab. 1-4 in appendice) ed una propensione al consumo che nel 1981 era vicina al 94% del reddito ed è scesa con il passare degli anni sino a raggiungere nel 1984 l'84% circa (tab. 5 in appendice).